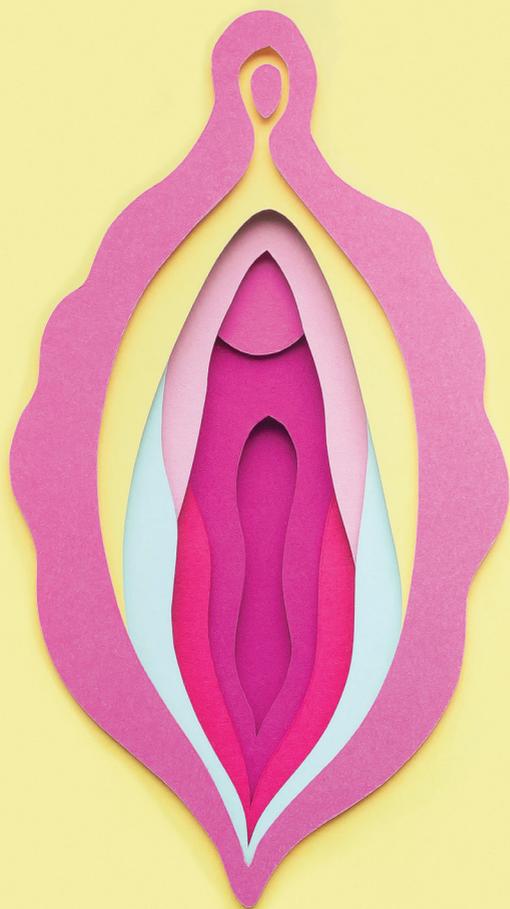




Rottura dei tabù: iniziamo dalle mestruazioni

Perché le mestruazioni sono ancora oggi un tabù in Italia
Indagine quantitativa

Settembre 2019



SOMMARIO

Prefazione / 4

Massimo Minaudo

Amministratore Delegato Essity Italy S.p.A.

A sostegno dell'iniziativa / 6

Diana De Marchi

Presidente Commissione Pari Opportunità e Diritti Civili del Comune di Milano

Nicoletta Orthmann

Coordinatore medico-scientifico Fondazione Onda,
Osservatorio Nazionale sulla salute della donna e di genere

Prof.ssa Alessandra Graziottin

Direttore del Centro di Ginecologia H. San Raffaele Resnati, Milano

La Ricerca di Essity / 15

Esperienza personale delle donne / 17

Mestruazioni: se ne parla? / 21

Dibattito pubblico e politico sulle mestruazioni / 28

Metodologia di studio / 31

Prefazione

Da sempre oggetto di false credenze, ignoranza, timori, il ciclo mestruale ancora oggi è un tema poco conosciuto e, ancor meno, dibattuto, sia nella sfera privata sia in quella pubblica.

Essity è prima linea, al fianco delle donne, per abbattere tabù che ancora oggi ne limitano il benessere e la libertà. La prima battaglia è per normalizzare ciò che è normale per definizione. Le mestruazioni sono un'esperienza naturale di ogni donna e come tali dovrebbero esser vissute senza pregiudizi né imbarazzi di sorta. Ad oggi dai risultati della ricerca da noi condotta questo non risulta essere vero.

In questa battaglia Essity intende porsi come promotore del dialogo pubblico, al fine di contribuire concretamente ad abbattere le barriere sociali che limitano lo sviluppo di una società egualitaria. Inoltre riteniamo sia fondamentale diffondere una visione realistica, esplicita e "normalizzata" del ciclo femminile.

Da anni siamo promotori di campagne di comunicazione innovative, di rottura, che mirano a rappresentare la realtà in tutti i suoi aspetti. Anche in Italia, a settembre dello scorso anno, è arrivata la campagna #Bloodnormal, firmata dal nostro brand per l'igiene femminile Nuvenia. Per la prima volta nella storia della pubblicità il sangue viene mostrato nel suo colore naturale: il rosso. Una scelta semplice ma rivoluzionaria che ha scatenato

dibattiti e che ha confermato come il tema sia ancora un tabù per una considerevole parte degli italiani.

Il nostro impegno si è inoltre esteso sul fronte della ricerca qui riportata: a fine 2019 è stata condotta la prima indagine sulla popolazione italiana per comprendere a fondo il vissuto delle mestruazioni nella cultura del nostro paese. Nella ricerca sono stati analizzati tutti gli aspetti del ciclo mestruale: dalle pratiche igieniche alle rappresentazioni linguistiche, dal percepito di donne e uomini, al dibattito politico su temi quali tampon tax e congedo mestruale.

Crediamo sia necessario continuare a sostenere un dibattito costruttivo su questo tema, collaborando con gli interlocutori già attivi in questo campo. Solo insieme saremo in grado di trovare le soluzioni migliori per abbattere i tabù e contribuire al progresso della nostra società.

Massimo Minaudo

Amministratore Delegato di Essity Italy S.p.A.

A sostegno dell'iniziativa

Troppi sono ancora gli stereotipi e i pregiudizi radicati nel nostro tessuto sociale e riguardano anche le mestruazioni. Siamo consapevoli che sia necessario un cambiamento culturale per superare le disparità e le parole sono uno strumento fondamentale, perché esprimono il nostro pensiero. La ricerca di Essity è un altro tassello del mosaico affinché non ci si vergogni di avere le mestruazioni. Parliamo della normalità della vita delle donne, ma non è ancora normale parlarne senza disagio. Facciamo in modo che anche a partire dalle scuole insieme alle famiglie non sia più necessario inventare modi di dire stravaganti, ma si possano usare le parole giuste sapendo di essere capite, senza subire stigma. Facciamo insieme un altro passo contro i condizionamenti e verso la libertà.

Diana De Marchi

Presidente Commissione Pari Opportunità e Diritti Civili del Comune di Milano

Parlare di mestruazioni, del vissuto delle donne, della percezione sociale e del grado di conoscenza al riguardo ha senso nel 2020? Assolutamente sì, basta scorrere i risultati della ricerca. Colpisce, infatti, che la metà delle donne intervistate viva ancora le mestruazioni come un evento “fuori dalla normalità”, che più di un quarto dichiari di provare disagio e imbarazzo e altrettante le considerino una condizione invalidante.

La corretta informazione sull'argomento, che rappresenta la leva strategica per abbattere le barriere culturali, dovrebbe avere come punto di partenza la famiglia che, dati della ricerca alla mano, risulta oggi ancora carente dal momento che solo una intervistata su due dichiara di essere stata preparata prima del ciclo mestruale. Abbattere i tabù, alimentati da false credenze e pregiudizi ancora fortemente radicati nella nostra cultura, porterebbe anzitutto a cambiare l'approccio di uomini e donne verso le mestruazioni e quindi a far vivere con maggior serenità questo appuntamento fisso da parte delle donne nei diversi contesti di vita (famiglia, partner, scuola, lavoro, tempo libero e sport). E non solo. La salute e il benessere della donna passano, infatti, anche attraverso questo aspetto. Le mestruazioni non sono “solo” espressione dell'orologio biologico che scandisce il ritmo della fertilità e che segna l'inizio e la fine di un lungo capitolo nella vita di una donna che è il periodo fertile, ma rappresentano anche una spia efficace della salute femminile che segnala, attraverso

diverse modalità (modificazioni della frequenza, della durata e del flusso, presenza di forti dolori), che c'è qualcosa che non va, da un "semplice" stato di stress eccessivo alla presenza di patologie di pertinenza non necessariamente ginecologica.

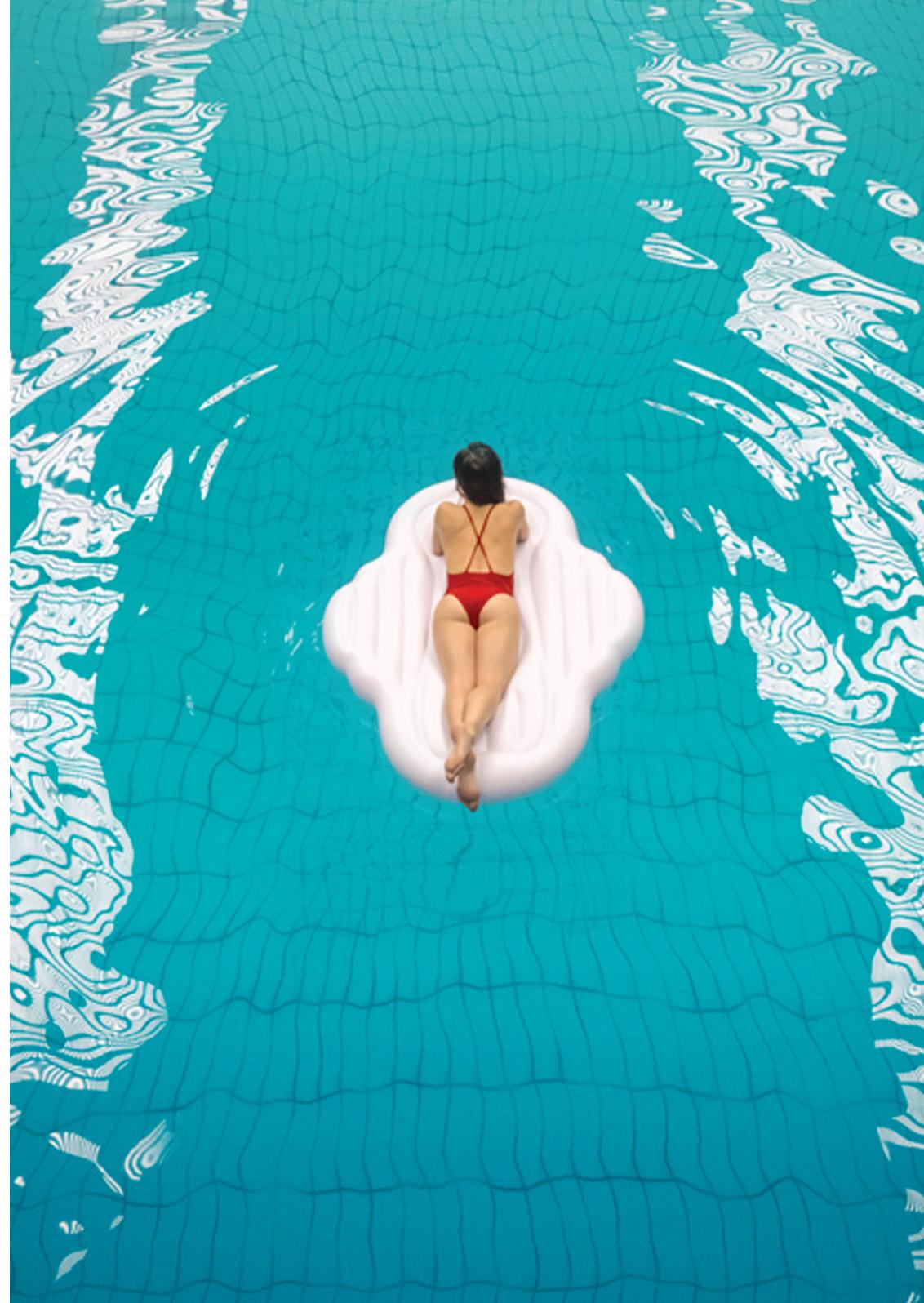
Nicoletta Orthmann

Coordinatore medico-scientifico Fondazione Onda,
Osservatorio Nazionale sulla salute della donna e di genere



La mestruazione conclude la stagione dell'infanzia perché le ovaie iniziano a produrre ormoni estrogeni e testosterone, a ovulare e a produrre quindi anche progesterone. Se non c'è fecondazione, le ovaie per quel mese non producono più estrogeni e progesterone, e i livelli di questi ormoni crollano. Questa caduta ormonale causa un'inflammatione fisiologica periodica, finalizzata a far sfaldare l'endometrio, lo strato interno dell'utero che dovrebbe accogliere l'uovo se fecondato, per rinnovarlo e renderlo fresco e recettivo nel ciclo seguente. Il termine "inflammatione" indica un "incendio" biochimico (inflammatione deriva dal latino "inflammare", che significa incendiare, mettere a fuoco). Questa inflammatione sottende il dolore mestruale. Esso è limitato e modesto se l'inflammatione è fisiologica, finalizzata al rinnovamento endometriale, di breve durata e intensità limitata; diventa ingravescente, fino a diventare invalidante, quando l'inflammatione diventa

patologica. Questo succede quando le fluttuazioni ormonali sono accentuate, quando il ciclo è abbondante e/o quando isole di endometrio sono presenti in altri organi e tessuti ("endometriosi"), dove si sfaldano alla mestruazione causando un'inflammatione sempre più aggressiva e dolore sempre più severo a ogni ciclo. La caduta dei livelli di estrogeni e progesterone può causare tuttavia un netto peggioramento dell'inflammatione anche in altri organi e tessuti che siano già infiammati per ragioni genetiche e/o acquisite. Questa è la causa della copresenza di altri sintomi, anche severi ("comorbilità mestruale") in coincidenza con la mestruazione: dall'asma (il 27% delle donne ha attacchi asmatici severi durante il ciclo) alla sindrome dell'intestino irritabile, che peggiora nettamente in quei giorni, dalla cefalea ("cefalea mestruale o catameniale") ai dolori vescicali o vulvari, al peggioramento periodico in molte malattie autoimmuni, come l'artrite reumatoide o la sclerosi multipla. Comorbilità che non sono "inventate", ma conseguenza di precisi eventi ormonali e infiammatori. È questa la causa biologica del vissuto negativo che molte donne esprimono: per il 51,3% delle donne la mestruazione è "fuori della normalità" (!), per il 26,5% causa disagio o imbarazzo, per il 25,7% è invalidante. Il 13,5% ha un ciclo molto doloroso ("dismenorrea" invalidante), che può in effetti sottendere una patologia ben più seria: l'endometriosi. Purtroppo il ritardo



diagnostico tra la comparsa di una mestruazione con dolore invalidante e la diagnosi corretta di endometriosi è di 7-9 anni anche nel nostro Paese. Ritardo gravissimo, perché questo aumenta gli anni di dolore, riduce la fertilità, causa dolore pelvico cronico e dolore alla penetrazione profonda (“dispareunia profonda”), rende necessari interventi chirurgici anche plurimi, con tutti i rischi operatori e gli effetti collaterali a breve e lungo termine, fino a comportare anche un maggior rischio di menopausa precoce quando l'endometriosi rende necessaria l'asportazione di cisti ovariche o dell'intero ovaio. Punto critico: il dolore mestruale è curabilissimo, fin dal primo ciclo doloroso. E allora perché non prevenirlo, invece di dare un congedo mestruale (“menstrual-leave”, M-leave), fino a tre giorni ogni mese, perché la dismenorrea è invalidante? M-leave, peraltro, mai sentito nominare dal 54,5% delle donne e dal 55,6% degli uomini intervistati. Basterebbero un progestinico o un contraccettivo (pillola, cerotto o anello vaginale) in continua: con un aiuto farmacologico minimo si potrebbero togliere il dolore mestruale e silenziare l'infiammazione patologica con tutte le comorbilità associate. Con un guadagno netto in termini di salute, benessere e performance fisica e mentale, scolastica e professionale, attuale e futura. È necessario parlare finalmente in modo chiaro di mestruazioni e impatto sulla vita media della donna, per due ulteriori motivi:

- L'aumento del numero di cicli mestruali: le donne hanno oggi 450-480 cicli nell'arco della vita, contro i 140-150 delle nostre bisnonne, nel 1920. In sole quattro generazioni il numero di cicli mestruali è così aumentato perché è anticipata l'età della prima mestruazione, perché la menopausa è più tardiva, perché sono ridottissimi sia il numero di figli per donna sia il tempo di allattamento;
- l'allungamento della vita media: in cento anni è virata dai 48 anni del 1920 agli 85 attuali, con un guadagno netto di durata pari all'età fertile.

Aumento del numero dei cicli e delle infiammazioni associate, e allungamento della vita media, hanno molto cambiato la vulnerabilità alle malattie infiammatorie e autoimmuni che mostrano un'ancor più netta differenza di genere. Importante: fino alla pubertà, malattie infiammatorie e autoimmuni sono in rapporto di 1:1 tra bimbi e bimbe; dopo la pubertà queste patologie raddoppiano o addirittura triplicano nelle donne, per l'effetto pro-infiammatorio delle fluttuazioni degli estrogeni e del progesterone, molto aumentato perché i cicli sono triplicati rispetto solo a cent'anni fa. Già solo questi aspetti meriterebbero che le mestruazioni fossero considerate con ben altra attenzione sia nella vita quotidiana sia in ambito clinico. Parliamone dunque, in modo emotivamente aperto e sereno e biologicamente appropriato, per condividere conoscenze preziose per la salute della donna, di ogni età.

Prof.ssa Alessandra Graziottin

Direttore del Centro di Ginecologia H. San Raffaele Resnati, Milano



La ricerca di Essity

La ricerca di Essity sul tema “mestruazioni” in Italia

La ricerca di Essity è stata condotta dall'Istituto di Ricerca Sociale e di Marketing AstraRicerche a settembre 2019, e ha coinvolto 1633 residenti in Italia, uomini e donne, di età compresa tra i 15 e i 65 anni. Nonostante il ciclo mestruale sia un evento naturale e fisiologico per una donna in età fertile, dai risultati emerge che non tutte le donne associano a questo evento un sentimento di “normalità”, e che il tema in Italia è ancora un tabù per una parte della popolazione.

La ricerca
ha coinvolto
1633 Italiani
tra i **15-65** anni

I temi principali della ricerca

La ricerca può essere divisa in tre aree:

1



La frequenza con cui si affronta il tema mestruazioni con altre persone

2



L'esperienza personale: stato attuale, cadenza, regolarità e durata del ciclo, dolorosità in generale e problematicità in specifiche situazioni

3



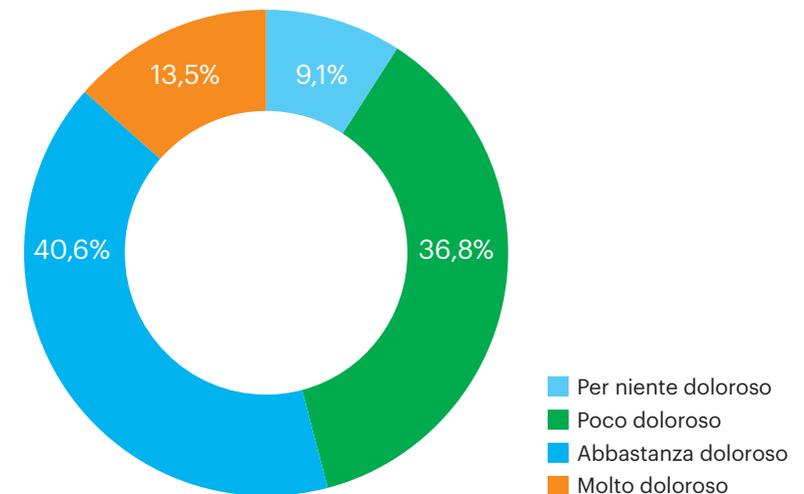
Due proposte politiche: Menstrual leave e Tampon Tax (conoscenza e valutazione)

Esperienza personale delle donne

Le mestruazioni sono vissute male da circa la metà delle donne

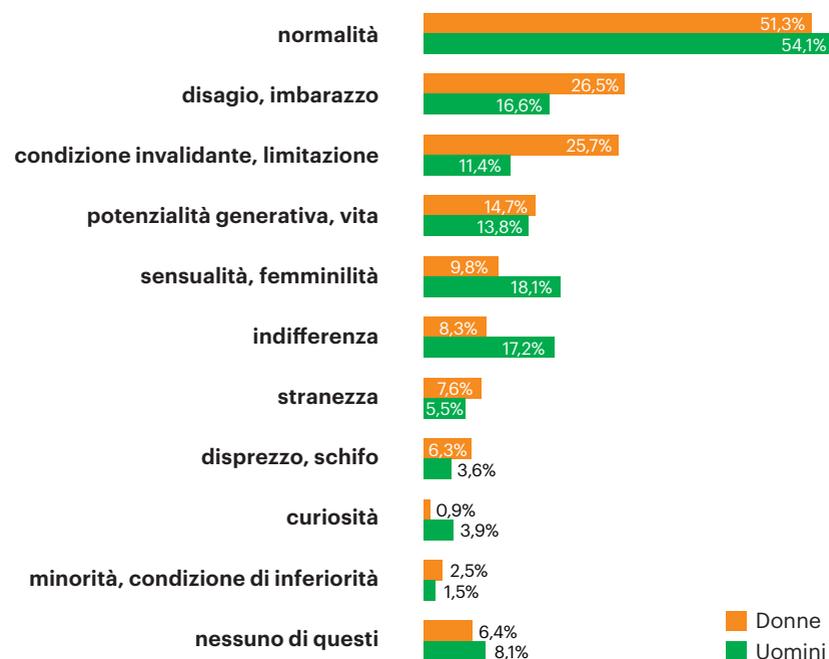
La metà delle donne intervistate (51,9%) associa alle proprie mestruazioni l'idea di "normalità" e il 19,3% di "potenzialità generativa". Il 27,4% prova disagio ed imbarazzo e il 23,6% le considera una condizione invalidante. D'altra parte, il 12,3% associa l'idea di depurazione che vince su quella di "schifo" (5,1%), mentre quella di sensualità/femminilità (15,1%) su quella di minorità/inferiorità (3,1%).

Per il 13,5% delle intervistate il ciclo è molto doloroso, per il 40,6% abbastanza doloroso. I disturbi più frequenti sono gonfiore, dolore pelvico, stanchezza fisica e cambiamento dell'umore.



Sentimenti suscitati dalle mestruazioni

Il ciclo mestruale è un evento naturale e fisiologico in una donna che si trova in età fertile ma solo la metà delle donne (51,3%) associano a questo evento un sentimento di normalità. Ancora molte (26,5%) provano disagio ed imbarazzo e il 25,7% lo considerano una limitazione, una condizione invalidante. L'associazione alla sensualità, alla femminilità è molto più frequente tra gli uomini (18,1%) che tra le donne (9,8%), mentre quella al disprezzo/schifo è decisamente minoritaria ma più femminile (6,3%) che maschile (3,6%).



Opinioni delle donne circa il parlare di mestruazioni da parte degli uomini

Le donne ritengono che gli uomini "non sono interessati, ritengono sia un tema lontano da loro, che non li riguarda" (il 62,5% delle donne condivide l'affermazione molto o abbastanza) e che "è un argomento che trattano con disagio e imbarazzo" (60,7%). Parlare di "cose" con gli uomini sarebbe utile, ma vanno superate le barriere del disagio e dell'imbarazzo.

li aiuta a comprendere appieno, a capire ed entrare in sintonia con le figure femminili della propria vita



non sono interessati, ritengono sia un tema lontano da loro, che non li riguarda



è un argomento che trattano con disagio e imbarazzo



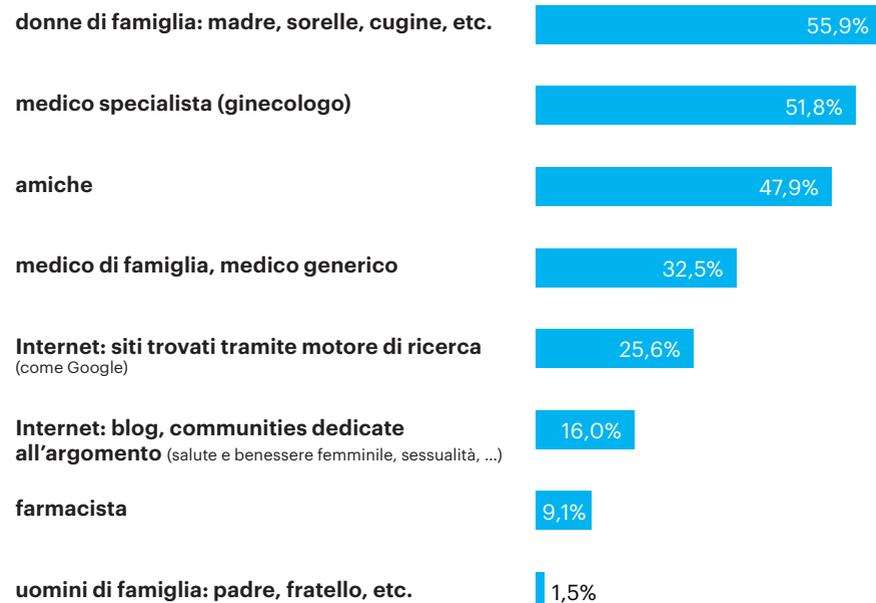
la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sull'argomento - parlandone in famiglia, nelle scuole, nel dibattito pubblico - dovrebbe riguardare soprattutto gli uomini



■ Molto ■ Abbastanza ■ Così così ■ Poco ■ Per niente

Principali figure di riferimento in tema di mestruazioni

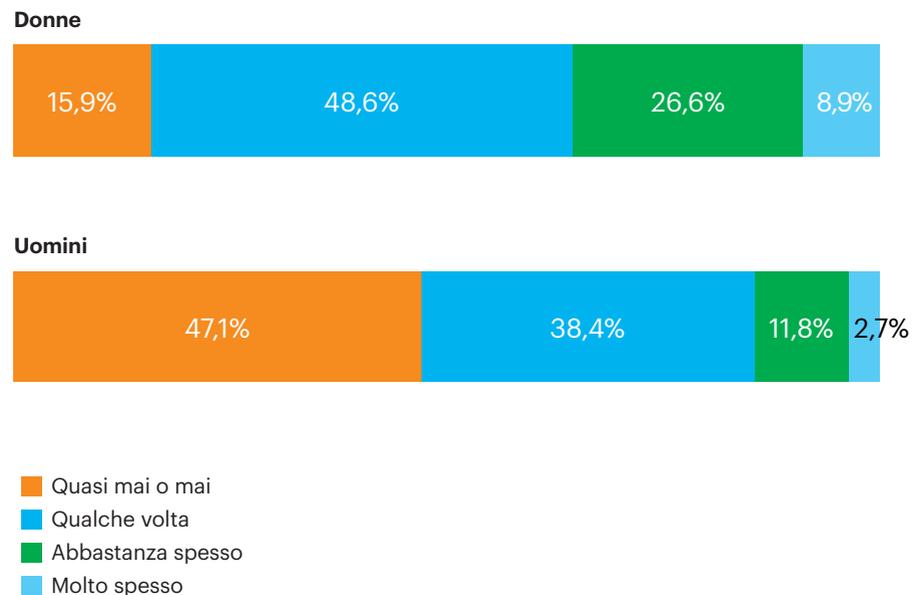
La famiglia ha un ruolo molto importante nel chiarire dubbi, curiosità o in caso di difficoltà: le donne di famiglia sono il principale punto di riferimento (ancor prima del ginecologo) per il 55,9% delle donne (soprattutto delle più giovani). Il ginecologo è considerato tra i principali punti di riferimento dal 51,8% delle donne (in questo caso il ruolo diventa più importante al crescere dell'età). I siti Internet sono utilizzati dal 25,6% delle donne ma dal 43% delle 15-24enni. Gli uomini di famiglia hanno invece un ruolo del tutto irrilevante (1,5%).



Mestruazioni: se ne parla?

Se ne parla ma esiste un'Italia che rimuove totalmente il "problema"

Solo il 15,9% delle donne affronta il tema mestruazioni con altre persone quasi mai o mai, percentuale che negli uomini sale addirittura al 47,1%. Ne parla frequentemente il 35,5% delle donne e solo il 14,5% degli uomini. Tra le donne a parlare liberamente di mestruazioni sono le più giovani (le percentuali decrescono al crescere dell'età) e nel Sud del Paese (le percentuali crescono man mano che si scende attraverso lo stivale).



In famiglia c'è comprensione ma anche difficoltà a parlarne

Nella famiglia delle intervistate c'è stata comprensione e supporto (due su tre: 67,2%) ma solo una su due è stata preparata prima del ciclo mestruale (49,8%): se ne parla troppo tardi (e comunque per un terzo delle famiglie affrontare il tema è ancora un problema).

C'è sempre stata comprensione e supporto



Ho avuto nella famiglia un punto di riferimento



È un argomento di cui si è discusso liberamente, senza difficoltà o imbarazzo



Sono stata preparata, ho avuto delle spiegazioni prima del mio primo ciclo mestruale



■ Molto ■ Abbastanza ■ Così così ■ Poco ■ Per niente

Altre figure importanti nell'educazione dei giovani sono i medici (citati dal 54,6% degli intervistati, in egual misura uomini e donne) e la scuola (51,3%).

A parlare liberamente sono le donne più giovani (le percentuali decrescono al crescere dell'età) e nel Sud del Paese (qui le percentuali crescono man mano che si scende attraverso lo stivale). Il 70,1% del campione concorda con l'affermazione che parlare di mestruazioni "è importante anche per gli uomini per aprire un mondo di conoscenza e di percezione sulle loro madri, compagne, sorelle, etc. che in molti ignorano del tutto" (75,3% delle donne e 65,3% degli uomini) e il 69,0% ritiene che andrebbe trattato regolarmente e con serietà:

"una corretta comunicazione potrebbe contribuire a migliorare la salute delle donne vista l'ignoranza diffusa su alcuni disturbi e malattie legate alle mestruazioni" (75,3% delle donne e 62,8% degli uomini). Il 67,0% degli intervistati ritiene che "non parlarne ha alimentato false idee/superstizioni". Solo il 27,5% ritiene che sia un argomento che ogni donna dovrebbe tenere per sé (ma solo il 7,5% lo afferma con forza).

Accordo quasi perfetto tra i due sessi sul fatto che la maggior parte delle persone considera le mestruazioni un tabù (45,3%).

per il
70,1%
parlare di mestruazioni è importante

per il
67,0%
non parlarne ha alimentato false idee/superstizioni

Mappa semantica del ciclo mestruale. Come lo chiamano le italiane

Il termine più usato per definire la mestruazione è un semplice 'ciclo': lo utilizza il 58,1% degli italiani, soprattutto le donne, i giovani 18-34enni, nel Triveneto e nel Centro-Sud. Molto meno utilizzato - ma con forte accentuazione tra gli uomini e nel Nord-Ovest - è il termine 'cose'. Seguono poi innumerevoli modi di dire, poco importanti numericamente ma indicativi del piacere o della necessità di evitare di nominare il ciclo in modo diretto perché parlarne provoca imbarazzo.

Si tratta di nomi di persone o di gruppi di persone - Arturo, Fernando, parenti, zie, Pippo - di riferimenti al sangue - semaforo rosso, le rosse, armate rosse, sanguasso, red period, bollino rosso, giorni rossi - o degli effetti - acida, stress, problemi di donna, le rotture, il mal di pancia, in riserva.

**CI
CLO
58%**

MESTRUAZIONI
COSE
ROSSE
CICLO MESTRUALE
MESTRUO
GUAIO
MESTRUATA
PERIODO
MARCHESE
SENZA NOME
NATURA/NATURALE
FASTIDIO
IMPEGNATA
ROTTURA/SCOCCIATURA
REGOLE
SANGUE
DOLORE/SOFFERENZA
GIORNI NO
QUELLA FASE DEL MESE
FERTILITÀ
SEMAFORO ROSSO
PERDITE
MAL DI PANCIA/MALE

ZIO/ZIA
QUEI GIORNI
PROBLEMI/PROBLEMI DI DONNA
ARMATE ROSSE
HENRY, PIOGGIA DI SANGUE
FERNANDO
IN RISERVA
28 GIORNI
ALIENI
BUTTODISANGUE
SANGUASSO
RIFERIMENTI A STATI D'ANIMO
RED PERIOD
QUELLE
ARTURO
INDISPOSTA/INDISPOSIZIONE
STA PIOVENDO
PIPPO
GLI OSPITI
IN COMPAGNIA
BOLLINO ROSSO
STRANI GIORNI
GIORNI ROSSI
I PARENTI



**Un quarto degli uomini dichiara
che le donne, quando hanno
le mestruazioni, hanno capacità
ridotte sul lavoro**

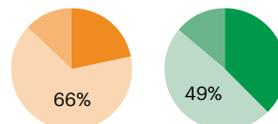
Il vero e il falso sulle mestruazioni

Per il loro grado di informazione più basso rispetto alle donne, gli uomini cadono più spesso nella trappola dei falsi miti legati alle mestruazioni: in quasi tutti i casi proposti nel questionario danno più spesso delle donne risposte sbagliate o non sono in grado di rispondere. In particolare, colpiscono i diffusi miti sul non poter fare il bagno (solo il 56% degli uomini lo nega questo vincolo) e sulle limitate capacità intellettuali, di giudizio e fisiche nel "periodo" (per un terzo degli uomini sono effettivamente ridotte o non c'è certezza che siano quelle consuete)

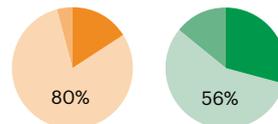
Donne
 Uomini

■ Vero ■ Vero
■ Falso ■ Falso
■ non so ■ non so

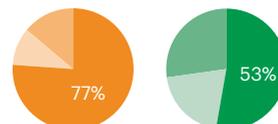
è meglio non avere rapporti sessuali



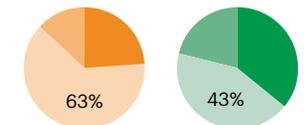
è preferibile non fare il bagno



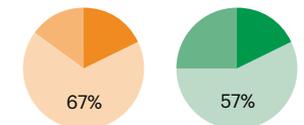
l'esercizio fisico fa bene, allevia i disturbi, è consigliabile la pratica di sport



è consigliabile non dedicarsi ai lavori faticosi perché si perde forza fisica

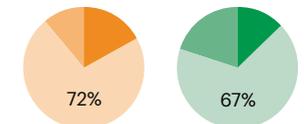


bisogna evitare di prendere il sole

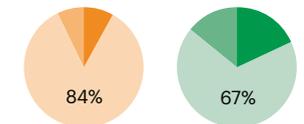


si ha una alterazione delle facoltà cognitive:

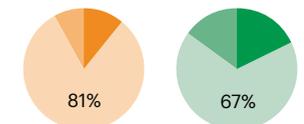
diminuiscono capacità di memorizzare, di prestare attenzione a due cose contemporaneamente, etc.



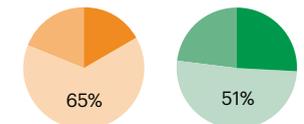
le donne hanno minore capacità di giudizio, si altera la loro capacità di valutazione



sono meno efficienti sul lavoro, non "rendono" bene al lavoro



è meglio evitare di trovarsi in situazioni di natura selvaggia o fare il bagno in mare aperto perché si potrebbero attrarre predatori (come orsi e squali)



è consigliabile non lavarsi i capelli



Dibattito pubblico e politico sulle mestruazioni

Sui due temi oggetto di dibattito pubblico e politico inerenti alle mestruazioni

Circa la "Tampon Tax" (la proposta di ridurre l'IVA sugli assorbenti) gli intervistati dimostrano un discreto livello di conoscenza: il 45,5% delle donne conosce e sa di cosa si tratta (rispetto al 31,5% degli uomini). Il 63,0% delle donne ritiene inaccettabile che gli assorbenti siano tassati con IVA al 22% dal momento che rappresentano un bene di prima necessità e non un lusso.

Donne



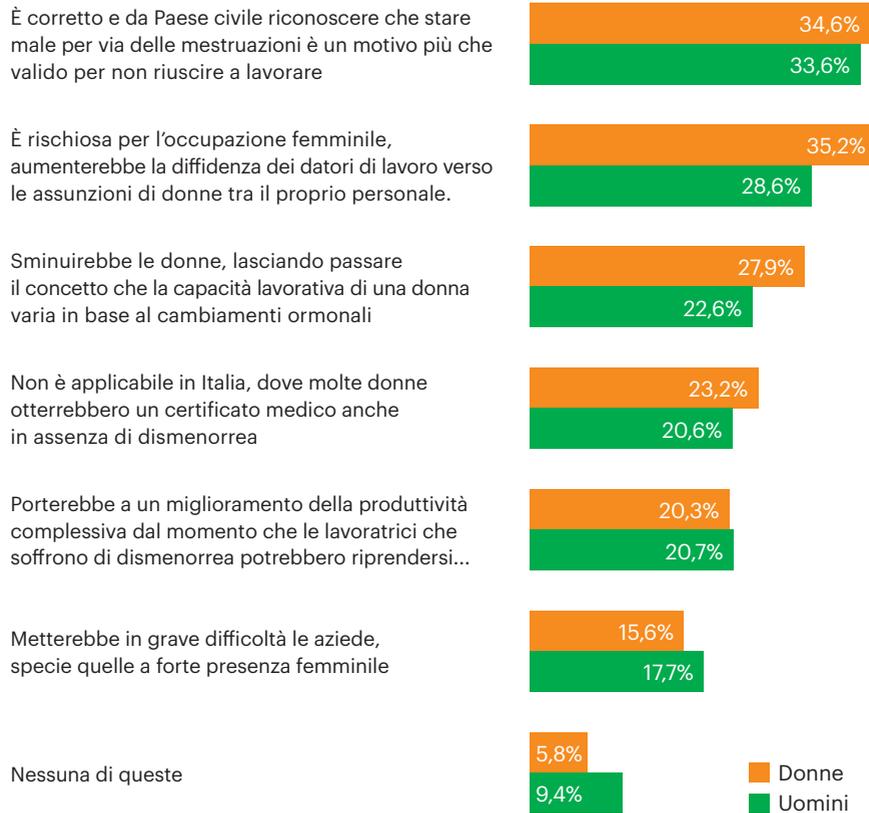
Uomini



- Non conosco, non ho mai sentito prima d'ora il dibattito circa la "Tampon Tax"
- Conosco vagamente, ho solo sentito nominare senza mai approfondire di un dibattito circa la "Tampon Tax"
- Conosco già e so di cosa tratta il dibattito circa la "Tampon Tax"

Il cosiddetto "M-Leave" (il congedo mestruale, ovvero fino a tre giorni al mese di permesso retribuito per tutte le donne lavoratrici che dispongano ogni anno di un certificato medico che attesti la presenza di dismenorrea, cioè di ciclo mestruale così doloroso da essere invalidante) è poco conosciuto da entrambi i sessi: il 54,5% delle donne e il 55,6% degli uomini non lo ha mai sentito nominare. Le opinioni in merito a questa proposta sono abbastanza allineate tra uomo e donna, concordi nel ritenere che un Paese civile dovrebbe riconoscere la possibilità a chi sta male per le mestruazioni di non lavorare (34,6% donne e 33,6% uomini) e che **"porterebbe a un miglioramento della produttività complessiva"** grazie a una più rapida ripresa (20,3% donne e 20,7% uomini). Si nota un sentiment leggermente più negativo da parte delle donne che temono un peggioramento della situazione lavorativa femminile:

- **"è rischiosa per l'occupazione femminile, aumenterebbe la diffidenza dei datori di lavoro verso le assunzioni di donne tra il proprio personale"** (35,2% le donne e 28,6% gli uomini)
- **"sminuirebbe le donne, lasciando passare il concetto che la capacità lavorativa di una donna varia in base ai cambiamenti ormonali"** (27,9% le donne e 22,6% gli uomini)



Metodologia di studio

La ricerca è stata condotta tramite interviste on line (C.A.W.I – Computer Aided Web Interviewing) tramite la piattaforma di rilevazione proprietaria di AstraRicerche.

Il campione è costituito da 1633 soggetti 15-65enni, rispettando le proporzioni della popolazione di riferimento (secondo i più recenti dati ISTAT: 2019) per sesso, fascia di età, area geografica di riferimento.

Le interviste sono state svolte tra il 20 e il 24 settembre 2019. Nel periodo di rilevazione non sono stati riscontrati fatti che possano aver influito sulle risposte date dagli intervistati.

L'intera raccolta dei dati ha rispettato l'anonimato degli intervistati. Non sono stati rilevati dati o informazioni che consentano, direttamente o indirettamente, di ricondurre le risposte a un soggetto.

